

Dedicazione del Duomo

18 ottobre 2009

Introduzione

La festa della Chiesa cattedrale, per noi più facilmente il Duomo di Milano, è un richiamo a riscoprire l'unità nella Chiesa. Il fondamento di questa unità è la volontà di radunarci tutti anche se, in tempi e luoghi differenti, intorno all'Eucarestia, riconoscendo in Gesù il Messia, colui che Dio ci ha inviato per accogliere la sua paternità.

Lettura del libro dell'Apocalisse (Ap 21,9-27)

¹⁰L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio.

¹¹Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. ¹²La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. ¹³A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte. ¹⁴Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

¹⁵Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e le sue mura. ¹⁶La città è a forma di quadrato, la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: misura dodici mila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono eguali. ¹⁷Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo. ¹⁸Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. ¹⁹Le fondamenta delle mura della città sono adorne di ogni specie di pietre preziose. Il primo fondamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, ²⁰il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undecimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. ²¹E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta è formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. ²²Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. ²³La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. ²⁴Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra a lei porteranno la loro magnificenza. ²⁵Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, poiché non vi sarà più notte. ²⁶E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni. ²⁷Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette abominio o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

Lettura del vangelo secondo Giovanni (Gv 10, 22-30)

²²Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno.

²³Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. ²⁴Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: "Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente". ²⁵Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ²⁶ma voi non credete, perché non siete mie pecore. ²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. ²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. ²⁹Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola".

Omelia

I Giudei chiedono a Gesù una dichiarazione: lo dica apertamente che è il Cristo.

Gesù risponde che non sono le parole che possono convincere, ma è necessario un rapporto personale, come quello tra il pastore e le sue pecore. Solo così, in un clima di fiducia, si può credere alla parola che Gesù dice, si possono vedere che i segni, i miracoli, che compie, sono l'opera che avvalorano la sua parola, che assicura che veramente Dio approva quanto Gesù dice nel suo nome.

Fondamentale è dunque il rapporto personale con Gesù.

S. Paolo, scrivendo ai cristiani di Corinto, ribadisce che è possibile costruire una vera Comunità, solo se c'è un legame con Gesù. Come il fondamento di una casa, Gesù è indispensabile. Questo è il primo requisito per costruire la Chiesa.

La festa della Chiesa cattedrale è un invito a ripensare se davvero ciascuno di noi è pietra viva di questa Chiesa. Sempre più spesso si sente dire: io credo in Gesù, ma rifiuto la Chiesa. Questo non è possibile, perché dal momento che sono in comunione con Gesù, pietra angolare, fondamento della Chiesa, io divento parte di questa costruzione.

Gesù ha costruito un nuovo popolo di Dio, il popolo della Nuova Alleanza, di coloro che accettano Dio come Padre, che accolgono Gesù come il Messia.

Pietre vive della Chiesa, non sono, come solitamente pensiamo quelli che si danno da fare con qualche incarico, costoro certamente sono persone generose e preziose, ma pietre vive della Chiesa sono tutti quelli che danno ai fratelli la testimonianza di fede. La presenza dell'altro diventa preziosa per me per questo motivo.

Domandiamoci: io come considero l'altro? E' un fastidio da evitare?, un pericolo da cui difendermi? Un aiuto per le mie necessità? Oppure, un esempio di fede che mi incoraggia ?

Il libro dell'Apocalisse ci dice che siamo in attesa della Gerusalemme celeste, della città che viene da Dio. La città è immagine della convivenza tra le persone, ma questa città non è più fondata sui commerci o su altre intese umane, bensì è una comunità dove risplende la gloria di Dio, la sua presenza illumina, al punto che non c'è più bisogno di sole o della luna.

Le mura della città non servono più per difendersi, ma sono solo un ornamento. Sono infatti adornate con pietre preziose.

Fin da ora costruiamo, insieme al Vescovo, una Chiesa, una comunità di credenti.

Siamo Chiesa se viviamo nella luce di Cristo risorto e attendiamo con fiducia quel giorno che non avrà più fine, quando finalmente vivremo lasciando aperte le porte della città perché non ci sarà più notte, dice ancora il libro dell'Apocalisse. Vivremo, cioè, senza più situazioni di pericolo (il buio della notte) e quindi non dovremo più difendere dall'altro, perché ci riconosceremo tutti fratelli, figli dello stesso Padre.

Preghiere dei fedeli

Tu sei il Buon pastore che Dio nostro padre ci ha mandato per radunarci in unità. Aiutaci ad ascoltare la tua Parola e a vivere con più verità il rapporto di comunione con Te Signore per costruire l'unità nella Chiesa, Ti preghiamo

Rendici capaci di vincere l'indifferenza, le chiusure e le gelosie per poter vivere una comunione fraterna che sa accogliere la testimonianza di fede dei fratelli e ne riconosce il valore prezioso della loro presenza, Ti preghiamo

Segno di unità nella Chiesa è anche la Comunità sorta dall'aiuto reciproco delle nostre sei parrocchie. Sostieni l'impegno di comunione che è chiesto ai sacerdoti e ad ogni fedele, per costruire rapporti fraterni, secondo l'insegnamento di Gesù, Ti preghiamo